



Torino, 10 marzo 1988
Prot. n° 74/US/87-88

SERVIZIO STAMPA

Dal 27 maggio al 7 giugno 1988, si svolgerà a Torino la decima edizione della

FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Organizzata dal Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, per conto dell'Assessorato per l'Istruzione del Comune di Torino e con la collaborazione della Città di Torino, della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, dell'E.T.I./Ragazzi, dell'ATIG/ASSITEJ, dell'AGIS/ASTRA e della FEDERFESTIVAL.

Il programma di quest'anno prevede la presenza di quattro compagnie straniere:

dal 27 al 30 maggio E ALL'INDOMANI FU LA GUERRA di B. Vassilev, regia di A. Shapiro, della Compagnia di Teatro Giovanile di Riga (URSS)

il 7 giugno A TOURKASSE dell'Ensemble Koteba della Costa d'Avorio

1 e 2 giugno COLLEZIONE PER UNA SPOSA di A. Zipson regia di Ad De Bont della compagnia Toneelweikgroep Wederzijds di Amsterdam/Olanda

dal 3 al 5 giugno ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE di Lewis Carrol, adattamento e regia di F. Latindel Théâtre Le Magique di Bruxelles/Belgio

il 4 giugno PALLONI COLORATI del catalano Pep Bon/Spagna

Gli spettacoli italiani in programmazione sono:

29 e 30 maggio UNA COSA PER UN'ALTRA da "Storia di un burattino" di Collodi del Teatro dei Piccoli Principi di Firenze

31 maggio 1° giugno AXEL soggetto di M. Sambin del Tam Teatromusica di Padova

./.

il 2 e il 3 giugno ALADINO regia di C. Formigoni, del Teatro Kismet di Bari

il 6 e 7 giugno AUTORITRATTO MOLLE CON PANCETTA FRITTA Omaggio a Salvator Dali. Testo e regia di A. Carrara della compagnia La Piccionaia di Vicenza

Le compagnie AGIS/ASTRA del Piemonte e della Valle d'Aosta (Assemblea Teatro, Teatro dell'Angolo, Gran Badò, Dottor Bostick, Marionette Lupi, Compagnia del Bagatto, FIAT Teatro Settimo, Teatro dei Piccoli) rappresenteranno ognuna una loro produzione.

Il Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, sarà presente con una esercitazione dei ragazzi del Laboratorio Teatrale, iniziato nel mese di gennaio e coordinato da Franco Passatore.

Inoltre si terrà il convegno ALLA RICERCA DEL PERSONAGGIO BAMBINO NELLA LETTERATURA TEATRALE Coordinato dal Professor Guido Davico Bonino.

Per informazioni telefonare al Settore & Giovani del Teatro Stabile di Torino, Corso Moncalieri 18. Tel. 011/650.96.21 / 68.31.88.

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

COMUNICATO URGENTE

Al Teatro Carignano, dal 15 al 17 marzo 1988, ore 21, la Fideuram presenza

MARGHERITA PARRILLA
nello spettacolo di teatro-danza

T R A V I A T A
une aventure dans le mal

Personaggi e interpreti: Margherita: Margherita PARRILLA; Armand: Alessandro BRUTINI; Dottore: Francesco GABRIELE; Console: Elio RIZZI; Olimpia: Barbara SCHAEFER; Marchese: Mario BIGONZETTI; Signora: Oriella BRIZZI; Signora con cagnolino: Henrica ZANOWSKA; Ragazza: Silvia TANI; Primo Giovane: Massimo CAMILLONI; Secondo Giovane: Sandra MAGNOLFI; Infermiera: Susanna BELLI; Androgino: Peter PITSCH.

Coreodramma di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano; musiche di Giuseppe Verdi; riorchestrazioni di Pier Luigi Castellano; elaborazioni sonore di Marco Schiavoni; scene di Enrico Job; costumi di Enrico Job e Massimo Marafante; coreografia di Eugenio Polyakov e Mario Piazza; regia di Francesco Capitano.

Lo spettacolo che viene presentato FUORI ABBONAMENTO, è prodotto dall'Associazione Teatro D 2 di Roma, in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura della Provincia di Roma, la Fideuram Gruppo IMI, l'Assessorato per la Cultura del Comune di Roma.

Tra abbandoni tardo-romantici e altri più morbosamente sensuali, avviene il regolare incontro fra la "divina mondana" e il giovane sensibile. Una storia d'amore breve, intensa, coinvolgente ma vissuta sotto la cappa nera della malattia. Sovviene la memoria, quella di "altri tempi", a dilungare una passione che altrimenti si spegnerebbe troppo presto, come un lumicino di candela. Le feste, il carnevale, l'orgia perfino, mal competono poi, a differenza ad esempio di una campagna, a un delicato trasporto di amorosi sensi. Sono le ultime ebrezze, gli ultimi fuochi, gli aneliti finali di un umano consesso prima che un altro male, infinitamente più grave della tisi, scoppi come da un enorme bubbone e si riversi, devastante, per tutta l'Europa.

Fra teatro e danza, attraverso un linguaggio distaccatamente ironico e il gesto come aerea espressione di interne emozioni, uno sfondo buio d'amore, di sesso e di morte si rischiarà alle luci sublimi della musica di Verdi e della grazia poetica della protagonista.

" Traviata - Une aventure dans le mal" potrebbe essere definito, con un neologismo, un coreodramma, ovvero uno spettacolo in cui si condensano funzioni sceniche apparentemente destinate ad una reciproca incompatibilità, dalla scrittura drammatica all'opera e, su tutto, alla danza. Il sottotitolo è una criptocitazione da "La montagna incantata" di Thomas Mann e, al di là di una pertinenza precisa con la storia raccontata e con il modo in cui viene raccontata, già annuncia due motivi fondamentali di questa scrittura. Innanzi tutto il richiamo alla Mitteleuropa e agli albori del nostro secolo in cui la vicenda qui è collocata. Poi "il male", appunto evocato non come astrazione ma come concreta realtà fisica di un'epoca e di un mondo ^{che} dalla malattia hanno saputo produrre una cultura raffinatissima ed elitaria.

I sanatori dove si celebrano i riti di questa religione appaiono quasi a fattezze di sontuosi alberghi in cui rifugiarsi per trascorrere, viziati dagli agi, lunghi e pigri periodi di vacanze. E' luogo simile che Margherita, abbandonata la sua dissoluta vita cittadina, è andata a vivere; ed è qui che incontra Armand il neofita, l'ultimo arrivato, il quasi sano. Certo, il meno malato di tutti.

Armand insinua nella donna il germe di una fantasia che per diventare amore deve prima trasformarsi in sogno. Attraverso di esso la protagonista scivola nel tempo fino ad un secolo addietro, nell'Ottocento del melodramma verdiano. Il suo nome muta in quello di Violetta, mentre Armand si trasforma in Alfredo. Al risveglio il sogno lascia in dono a Margherita la certezza di un amore pieno ma irrealizzabile. La passione che ella nutre per Armand potrebbe essere fatale al giovane e nella grande festa di carnevale che, al culmine, impazzerà per i locali dell'istituto, Margherita si getterà con l'eccitazione di chi vuole immolarsi correndo verso il proprio sacrificio.

FRANCESCO CAPITANO

Il mio rapporto con la romantica eroina ha origini lontane. Si è mantenuto nel tempo come una promessa suggestiva e ammaliante. Dopo "Giselle" e "Il lago dei cigni", dopo "Don Chisciotte" e "Raymonda", Traviata, personaggio mai prima d'ora interpretato da una danzatrice, assume per me valore di punto di arrivo; un traguardo a cui tento di accostarmi con lo stesso trasporto, la fiducia, l'emozione e la cautela di una debuttante.

MARGHERITA PARRILLA

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO QUINDICINALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITA' DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

da lunedì 14 a domenica 27 marzo 1988

Al Teatro Carignano, FUORI ABBONAMENTO, dal 15 al 17 marzo, ore 21, l'Associazione Teatro D 2 di Roma presenta, Margherita Parrilla nello spettacolo di teatro-danza TRAVIATA, coreodramma di Giuseppe Manfredi e Francesco Capitano, musiche di Giuseppe Verdi, riorchestrazioni di Pier Luigi Castellano, elaborazioni sonore di Marco Schiavoni, scene di Enrico Job, costumi di Enrico Job e Massimo Marafante, coreografia di Eugenio Polyakov e Mario Piazza, regia di Francesco Capitani.

Calendario delle recite

martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17 marzo, ore 21.

POSTO UNICO I. 20.000

RID. RAGAZZI L. 9.000

Al Teatro Carignano, martedì 22 marzo, ore 21, Glauco Mauri in UNA VITA NEL TEATRO con Roberto Sturno. Una vita nel teatro di David Mamet cui seguirà Il canto del cigno di Anton Cechov nell'edizione di Memo Benassi. Regia di Nanni Garella. Scene di Antonio Fiorentino, costumi di Ida Meo, musiche originali di Giancarlo Facchinetti.

Lo spettacolo che fa parte della stagione del Teatro Carignano è prodotto dalla Compagnia Glauco Mauri s.r.l./ASTI TEATRO 9, dall'Ente Teatro Comunale di Treviso, da Bastogi - Gruppo Acqua Marcia.

Calendario delle recite

da martedì 22 a sabato 26 marzo, ore 21

domenica 27 marzo, ore 15,30 ULTIMA RECITA

POLTRONA L. 24.000

PALCO L. 42.000 + INGRESSO PALCO L. 9.000

NUMERATO PRIMA GALLERIA L. 15.000

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

SIX HEURES AU PLUS TARD di Marc Perrier, con Walter Chiari, Ruggero Cara, regia di Franco Gervasio, verrà rappresentato da martedì 15 a domenica 20 marzo, al Teatro Lirico di Milano; da martedì 22 a domenica 27 marzo, al Teatro Goldoni di Venezia.

LE ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI DEL T.S.T.

Il Teatro Studio CRAL-SIP, in collaborazione con il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino e l'Associazione Italia-URSS presentano:

SALUTI DALLA RIVOLUZIONE

4 incontri sul Teatro di Majakovskij

PROGRAMMA
(ultimi due incontri)

Martedì 15 marzo, ore 18

Centro Studi del Teatro Stabile

JOANNA SPENDEL, docente di Lingua e Letteratura Russa alla Facoltà di
Magistero di Torino,
ERIDANO BAZZARELLI, docente di Lingua e Letteratura Russa dell'Università
di Milano:

MAJAKOVSKIJ TRA SATIRA E TRAGEDIA

Venerdì 15 aprile, ore 18

Centro Studi del Teatro Stabile

FAUSTO MALCOVATI, docente di Lingua e Letteratura Russa all'Università di
Bari:

MAJAKOVSKIJ DA "MISTERO BUFFO" a "LA CIMICE"

I N G R E S S O L I B E R O

L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

GLI SPETTACOLI IN REGIONE/PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE;
promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Ufficio Territorio del
Teatro Stabile di Torino, comprende le "Stagioni in Abbonamento", nei co-
muni della Regione Piemontese.

La programmazione degli spettacoli dal 14 al 27 marzo è la seguente:

Martedì 15 marzo, ore 21, al Teatro Italia di NOVI LIGURE

Mercoledì 16 marzo, ore 21, al Teatro Sociale di TORTONA

Giovedì 17 marzo, ore 21, al Teatro Comunale di MONCALVO

PROCESSO A LEOPARDI

di Renzo Giovampietro

da scritti di Giacomo Leopardi

regia di Renzo Giovampietro

con Renzo Giovampietro, Ennio Balbo

COMPAGNIA RENZO GIOVAMPIETRO

Venerdì 18 marzo, ore 21, al Teatro Matteotti di MONCALIERI

Domenica 20 marzo, ore 21 alla Palestra Comunale di LUSERNA S. GIOVANNI

Giovedì 24 marzo, ore 21, al Teatro Comunale di MONCALVO

Sabato 26 marzo, ore 21, al Teatro Sangiacomo di S. GIACOMO DI ROBURENT

Domenica 27 marzo, ore 21, al Castello di BAROLO

Raffaella De Vita in

CIAO AMORE

concerto dedicato a Luigi Tenco

a cura di Raffaella De Vita

Da mercoledì 23 a domenica 27 marzo, ore 21, al Teatro Faraggiana di NOVARA

LA SERVA AMOROSA

di Carlo Goldoni

regia di Luca Ronconi

con Annamaria Guarnieri, Paola Bacci, Riccardo Bini, Claudio Carini, Angelo Jokaris, Daniela Margherita, Franco Mezzera, Giancarlo Prati, Elio Veller, Luciano Virgilio, Virgilio Zernitz.

AUDAC

Giovedì 24 marzo, ore 21, al Teatro Cenisio di SUSÀ

Sabato 26 marzo, ore 21, al Teatro Civico di VERCELLI

Domenica 27 marzo, ore 21, al Palazzo dei Congressi di STRESA

IL PIACERE DELL'ONESTA'

di Luigi Pirandello

regia di Armando Pugliese

con Carlo Giuffrè, Franca Tamantini

OR.I.S.

Giovedì 24 marzo, ore 21, al Teatro Vip di VERBANIA

Venerdì 25 marzo, ore 21, al Teatro Italia di NOVI LIGURE

Sabato 26 marzo, ore 21, al Teatro Marengo di CEVA

CAPITAN FRACASSA

di Teophile Gautier

regia di Augusto Zucchi

con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti

COMPAGNIA PRO.SA

Venerdì 25 marzo, ore 21, al Teatro Sociale di VALENZA

LA CAMERIERA BRILLANTE

di Carlo Goldoni

regia di Lorenzo Salvetti

con Lauletta Masiero, Alvisè Battain, Marianella Laszlo

COMPAGNIA DI PROSA MARIO CHIOCCHIO

XII EDIZIONE CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA -- RASSEGNA INTERNAZIONALE

La dodicesima edizione di CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA rassegna internazionale di spettacoli teatrali e films, promossa dagli Assessorati per la Cultura del Comune di Cuneo e della Regione Piemonte, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, comprende nel periodo 14/27 marzo 1988, la seguente programmazione:

Al Civico Teatro Toselli di CUNEO

Mercoledì 16 marzo - ore 21,15

ST. JAMES THE GREAT INSTITUTE
I "People Show" (Gran Bretagna)

Venerdì 25 marzo - ore 21,15

STORIA DELLA MUSICA VOL. 1 & 2
Teatro dell'Elfo - Banda Osiris

Al Cinema Teatro Monviso di CUNEO

14-15-16-17-18-19-20-22-23 marzo

32 DICEMBRE - Prima visione
Regia: Luciano De Crescenzo

24-25-26-27 marzo

TI PRESENTO UN'AMICA - Prima visione
Regia: Francesco Massaro

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL T.S.T.

Presso il Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile (C.so Moncalieri 18) prosegue l'attività del LABORATORIO DI FORMAZIONE TEATRALE diretto da Franco Passatore, rivolto a 21 ragazzi della scuola media inferiore. Il laboratorio gestito dal Settore, per conto dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino si svolge nei giorni lunedì e giovedì dalle 17 alle 20.

Torino, 10 marzo 1988
Prot. n° 77/US/87-88

SERVIZIO STAMPA

COMUNICATO URGENTE

SI COMUNICA CHE LO SPETTACOLO
prodotto dal Teatro Stabile di Torino

SIX HEURES AU PLUS TARD (COLPO GROSSO)

di MARC PERRIER

con WALTER CHIARI

e RUGGERO CARA

Regia di FRANCO GERVASIO

precedentemente annullato per indisposizione dell'attore Walter Chiari,

VERRA' RIPRESO AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO,

da MARTEDI' 12 a DOMENICA 17 APRILE 1988
(recite feriali ore 20,30, festivo 15,30)

LO SPETTACOLO FA PARTE DELLA
STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

L'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T.

Torino, 10 marzo 1988
Prot. n° 78/US/87-88

COMUNICATO URGENTE

Presso il Palazzo delle Facoltà Umanistiche dell'Università (V.S.Ottavio) e il Teatro Carignano di Torino, nei giorni lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23 marzo 1988, si svolgerà il Convegno di Studi

GABRIELE D'ANNUNZIO

GRANDEZZA E DELIRIO NELL'INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO

promosso dal Centro Regionale Universitario per il Teatro, dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, dall'Assessorato alla Gioventù della Città di Torino e dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo dell'Università di Torino -
Tel. 011/ 87 34 21 / 83 19 96 (dal lunedì al venerdì, orario 8,30/13)

ALLEGHIAMO IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL CONVEGNO E LA SCHEDA DEL RECITAL "FINALI D'ANNUNZIANI".

L'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T.

SERVIZIO STAMPA

FINALI DANNUNZIANI

In occasione del Convegno di studi GABRIELE D'ANNUNZIO/grandezza e delirio nell'industria dello spettacolo il CENTRO STUDI del TEATRO STABILE di TORINO, presenta il recital:

FINALI DANNUNZIANI a cura di Piero Ferrero e Andrea Dosio, con Enrico Fasella, Lorenzo Milanese, Patrizia Scianca, che avrà luogo al Teatro Carignano di Torino mercoledì 23 marzo 1988, alle ore 17.

FINALI DANNUNZIANI/Da La città morta (1898) a Il ferro (1914); dal primo dramma scritto da D'Annunzio (anche se non fu il primo ad essere rappresentato, preceduto dal Sogno di un mattino di primavera e Sogno di un tramonto d'autunno) a quello che più intensamente, forse, sintetizza la drammaturgia dannunziana in un concentrato linguistico e strutturale di straordinaria intensità.

La città morta è la tragedia che, all'origine del teatro dannunziano, lo colloca in grande anticipo sulla stagione greco-mediterranea delle Laudi e insieme ripropone, attraverso due personaggi (o un doppio personaggio?) quell'immagine superomistica alla quale Il Piacere e L'Innocente soprattutto avevano già dato aggressività di manifesto.

La gloria (1899), rappresentata da un'accoppiata sensazionale, quella di Eleonora Duse e Ermete Zacconi, costituisce un'altra magniloquente celebrazione dell'idea superomistica, in una rutilante versione femminile. La tragedia è ambientata in una Roma ricreata soprattutto attraverso un linguaggio "titanistico": oggi l'opera, di cui è possibile una lettura strettamente politica (D'Annunzio, quando la scrisse, era deputato) fa parte di quel gruppo di opere dannunziane che rivestono un particolare interesse.

Con Francesca da Rimini (1901), portata anch'essa sulle scene da Eleonora Duse ma con scarso successo, D'Annunzio affronta un medioevo dantesco di erudita e alquanto verbosa letterarietà, ricostruendo l'episodio famoso attraverso una serie di quadri spesso artificialmente movimentati e senza riuscire a restituire il clima eccezionale del quinto canto dell'Inferno. Tuttavia la scena conclusiva della tragedia (insieme con quella dell'atto IV in cui Malatestino - il personaggio più vivo del dramma - ordisce l'intrigo che distruggerà i due amanti) ha una notevole tensione teatrale.

Più che l'amore (1906) ebbe ad interprete Ermete Zacconi e costituì uno dei più grandiosi disastri della storia teatrale di D'Annunzio e non sua soltanto. Dramma in cui l'idea superomistica tocca il parossismo, costituisce tuttavia uno dei documenti più incontestabili della concezione dannunziana del teatro inteso come ritrovamento di antiche strutture tragiche e come spazio privilegiato per il dibattito morale.

Fedra (1909) appare come uno dei risultati più perspicui di tutto il teatro dannunziano. Ridonante, eccessiva, orgiastica, è tuttavia un monumentale ritratto, in più tratti possente, di una incontrastabile passione femminile. Sorella della Commèna de La Gloria, Fedra percorre il suo itinerario lussuoso e sovrumano con la determinazione delle eroine destinate alla distruzione.

Il ferro (1914), rappresentato contemporaneamente a Torino, Milano e Roma con esiti diversi (trionfale a Torino, mediocrissimo a Roma) raccoglie in un quadro perfettamente controllato tutti gli elementi di cui si nutre e con cui si sostiene il teatro dannunziano: l'odio femminile, il delitto che lega la famiglia, la passione che si tinge volentieri e frequentemente di turpitudine, una natura serena che rispecchia l'innocenza perduta di uomini e donne che assaporano solo più la perversione e la ferocia... Di tutte le opere teatrali dannunziane (e forse non solo di quelle) Il ferro è quella che più intensamente manifesta l'estrema tendenza dannunziana verso il "nascosto", la fascinazione delle ombre, dei silenzi e del segreto.

SERVIZIO STAMPA

Martedì 22 marzo, alle ore 21, al Teatro Carignano, la Compagnia Glauco Mauri, Asti Teatro e l' Ente Teatro Comunale di Treviso presentano

GLAUCO MAURI

UNA VITA NEL TEATRO

GLAUCO MAURI - ROBERTO STURNO

Una vita nel teatro

di David Mamet

Traduzione di Roberto Buffagni

Glauco Mauri/Robert - un attore più anziano

Roberto Sturno/John - un attore più giovane

Il canto del cigno

di Anton Cechov

nell'edizione di Memo Benassi

Glauco Mauri/Svietlovidov - vecchio attore comico: 68 anni

Roberto Sturno/Nikita Ivanyc - suggeritore vecchio anche lui

Regia di Nanni Garella. Scene di Antonio Fiorentino, costumi di Ida Meo, musiche originali di Giancarlo Facchinetti, luci di Gigi Saccomandi. Lo spettacolo fa parte della stagione del Teatro Carignano e terminerà le repliche a Torino domenica 27 marzo.

UNA VITA NEL TEATRO

Una vita nel teatro di David Mamet e Il canto del cigno di Anton Cechov formano un dittico che costituisce un singolare omaggio alla vita del teatro e a quella dell'attore che ne attraversa le molte, incerte e dolorose tappe. In Una vita nel teatro Mamet ci rappresenta un incontro fra attori di cui uno anziano e uno giovane, fra i quali si stabilisce un rapporto di affetto e di complicità che, nel primo soprattutto, finisce per costituire il senso più riposto e più profondo della vita. Tra le quinte e sulle tavole del palcoscenico nasce e matura un'esperienza nella quale, com'è naturale che accada, verità e finzione si intrecciano o, quanto meno, vanno in una sorta di ambiguo parallelismo. Lo scambio degli effetti e dei sentimenti, così ovvio sulla scena, sembra improbabile, a un certo punto, nella vita - gli affetti troppo tenaci sono complicati dalla convenzionalità e dalla transitorietà del rapporto e della frequentazione reciproca: i due attori, il vecchio e il giovane, scoprono di pretendere troppo uno dall'altro in un ambiente e in una vita nella quale pesano molto di più i sentimenti fittizi e le situazioni prefissate di tutto quello che è vero. Non che tutto questo non sia umano: ma appartiene a quell'umano particolarissimo che è tutto ciò che costituisce appunto la vita del teatro e delle persone che nel e del teatro vivono. Tra Robert e John si stabilisce e si dissolve un rapporto nel quale la convenzionalità ha il sopravvento sul vero: una storia vera che è, nello stesso tempo, una lezione su che cosa sia la sostanza del teatro.

Il canto del cigno di Anton Cechov è la famosa, drammatica vicenda dell'attore che si trova inaspettatamente e improvvisamente solo in un luogo che non riconosce e nel quale, pure, trascorre tanta parte della sua vita. La solitudine vuota del palcoscenico afferra e sconvolge il vecchio Svetlovidov svegliatosi solo nel teatro deserto, dove ha recitato come ogni altra sera. Intorno a lui i fantasmi muti degli spettatori assenti e dei personaggi fittizi di cui si compone il suo mondo. Il delirio febbrile che lo afferra ad un tratto altro non è che la proiezione di tutti questi spettri fantastici; la dolorosa, tragica, convulsa conversazione notturna con il vecchio suggeritore non è che il disperato richiamo del naufrago o la richiesta di soccorso del disperato. Forse mai, come in questo breve, lancinante atto unico, la vita dell'attore è stata rappresentata in tutta la sua possibile desolazione. Il canto del cigno (che Glauco Mauri rappresenta nella versione che utilizzò il suo forse più grande interprete italiano, Memo Benassi) costituisce da sempre uno dei banchi di prova più ardui per un attore giunto alla maturità proprio per questo suo aderire intimamente a qualunque ideale biografia teatrale.

21 MARZO 1988

Palazzo delle Facoltà Umanistiche (via S. Ottavio 20)
aula 3 (aula magna di Magistero)

CONTRO IL TEATRO BORGHESE

- ore 9 Saluto delle Autorità
Prof. Mario Umberto Dianzani, Rettore dell'Università degli Studi di Torino
Dott. Giampiero Leo, Assessore alla Gioventù della Città di Torino
On. Giorgio Mondino, Presidente del Teatro Stabile di Torino
- 9,30 Paolo Puppa (Università di Venezia)
Dal mito del teatro al teatro dei miti
- 10,15 Jacques Joly (Università di Paris VIII)
Una partitura di gesti: la drammaturgia fine secolo nella "Gioconda"
- 11 Guido Davico Bonino (Università di Torino)
La tragedia dell'inutile furore: "La fiaccola sotto il moggio"
- 11,45 Silvana Sinisi (Università di Salerno)
"Le martyre de saint Sébastien" nella cultura simbolista
- 14,30 Laura Granatella (Università Cattolica di Milano)
"La Gioconda" o la creazione fatale
- 15,15 Roberto Tessari (Università di Pisa)
Il recupero del tragico nella società di fine Ottocento
- 16 Luigi Allegri (Università di Parma)
D'Annunzio e le suggestioni del teatro medievale
- 16,45 Walter Alberti (Conservatore della Cineteca Italiana, Milano)
Il mondo dannunziano nei film "Cenere" e "La Nave"

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE (aula 38)

- ore 17,15 "Cenere", da Grazia Deledda, regia di Febo Mari, con Eleonora Duse (Torino, 1916), durata 55'
- 18,15 "La Nave", regia di Gabriellino D'Annunzio e Mario Roncoroni, con Ida Rubinstein (Torino, 1921), durata 90'

22 MARZO 1988

Palazzo delle Facoltà Umanistiche (via S. Ottavio 20)
aula 3 (aula magna di Magistero)

INDUSTRIA DEL CINEMA E SPETTACOLO DELLA POLITICA

- ore 9 Gianni Rondolino (Università di Torino)
"Gli impacchi taumaturgici dei miti di celluloidi"
- 9,45 Paolo Cherchi Usai (saggista, Genova)
"Cabiria": un capolavoro «incompiuto»
- 10,30 Liborio Termine (Università di Torino)
La sceneggiatura de "L'uomo che rubò la 'Gioconda'"
- 11,15 Mario Isnenghi (Università di Torino)
La messinscena dell'Intervento nei discorsi del "maggio radioso"

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE (aula 38)

- ore 14,30 "Cabiria", soggetto, sceneggiatura e regia di Giovanni Pastrone; titoli e didascalie di Gabriele D'Annunzio (Torino, 1914), durata 180'

23 MARZO 1988

Teatro Carignano

L'ATTRAZIONE FATALE DELLA SCENA

- ore 9 Paolo Bosisio (Università Statale di Milano)
D'Annunzio, la regia teatrale e l'allestimento scenico
- 9,45 Mirella Schino (Università de L'Aquila)
L'autore mette in scena. Gabriele D'Annunzio, Francesca da Rimini, Eleonora Duse, Gioconda Dianti, Gustavo Salvini
- 10,30 Valentina Valentini (Università di Roma)
L'attore virtuale e l'attore reale del teatro di D'Annunzio
- 11,15 Stefano Bajma Griga (Università di Torino)
"La Pisanelle" a Parigi, nella regia di Mejerchol'd
- 12 Lydia Alfonsi
Testimonianza di un'attrice dannunziana
- 17 Il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino presenta:
Recital dannunziano
a cura di Piero Ferrero e Andrea Dosio,
con Enrico Fasella, Lorenzo Milanese,
Patrizia Scianca

Comitato scientifico e organizzatore

Roberto Alonge
Edoardo Fadini
Cigi Livio
Gian Renzo Morteo

Si ringraziano per la collaborazione:

Museo Nazionale del Cinema, Torino
Cineteca Italiana, Milano

Il Centro Regionale Universitario per il Teatro, nato da una convenzione - proposta dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - fra la Regione Piemonte medesima e le cattedre di Storia del Teatro dell'Università di Torino, ha come finalità la diffusione della cultura teatrale, con particolare attenzione alle forze studentesche e giovanili, attraverso la promozione di convegni, pubblicazioni e audiovisivi calibrati specificamente per uso didattico. Appunto in questa ottica è stato ideato e organizzato il presente Convegno, al di là dell'occasione della ricorrenza del cinquantenario della morte di Gabriele D'Annunzio.

Per informazioni e prenotazioni

si prega di telefonare al Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo, Università di Torino.

Tel. 87.34.21/83.19.96 dalle ore 8,30 alle ore 13, tutti i giorni, sabato escluso.

Tipolitografia Giordano - Via Saluzzo 64 - Tel. 650.72.97 - Torino

*apudto a naz. le, rep. le sett. le
il 10 marzo 1988*

CENTRO REGIONALE UNIVERSITARIO PER IL TEATRO
REGIONE PIEMONTE - Assessorato alla Cultura
CITTÀ DI TORINO - Assessorato alla Gioventù
CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO



Convegno di studi

Gabriele D'Annunzio
grandezza e delirio
nell'industria dello spettacolo

Università, Palazzo delle Facoltà Umanistiche
Teatro Carignano

Torino, 21-22-23 marzo 1988

Torino, 24 marzo 1988
Prot. n° 81/US/87-88

FOGLIO QUINDICINALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITA' DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

da lunedì 28 marzo a domenica 10 aprile 1988

Al Teatro Carignano, martedì 5 aprile, alle ore 20,30, il Teatro di Genova presenta JACQUES E IL SUO PADRONE di Milan Kundera da Diderot, con Paolo Graziosi, Ugo Maria Morosi, Sebastiano Tringali, Marzia Ubaldi, Massimo Venturiello, regia di Luca Barbareschi.

Lo spettacolo fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T. e terminerà le sue repliche a Torino il 10 aprile.

Calendario delle recite:

da martedì 5 aprile a sabato 9 aprile ore 20,30

domenica 10 aprile ore 15,30 e 20, 30 ULTIME DUE RECITE

POSTO UNICO L. 21.000

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

SIX HEURES AU PLUS TARD di Marc Perrier, con Walter Chiari, Ruggero Cara, regia di Franco Gervasio, verrà rappresentato martedì 29 marzo al Teatro Gentile di Fabriano, mercoledì 30 marzo, al Cinema Nuovo di Fermo, domenica 3 e lunedì 4 aprile al Teatro Comunale di Crevalcore, martedì 5 aprile al Teatro Goldoni di Ancona, mercoledì 6 aprile, al Teatro Nuova Dogana di San Marino, giovedì 7 aprile al Teatro Accademia di Conegliano, venerdì 8 aprile al Teatro Sociale di Rovigo.

LE ATTIVITA' DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

GLI SPETTACOLI IN REGIONE/PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, comprende le "Stagioni in Abbonamento" nei Comuni della Regione Piemontese.

La programmazione degli spettacoli dal 28 marzo al 10 aprile, è la seguente:

Sabato 9 aprile, ore 21 al Teatro Matteotti di MONCALIERI

IL COMPLESSO

di e con Maurizio Micheli

COMPAGNIA MAURIZIO MICHELI

Sabato 9 aprile, ore 21, al Teatro Marengo di CEVA

CIAO AMORE

con Raffaella De Vita

concerto dedicato a Luigi Tenco

a cura di Raffaella De Vita

XII EDIZIONE CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA - RASSEGNA INTERNAZIONALE

La dodicesima edizione di CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA rassegna internazionale di spettacoli teatrali e films, promossa dagli Assessorati per la Cultura del Comune di Cuneo e della Regione Piemonte, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, comprende nel periodo 28 marzo-10 aprile 1988, la seguente programmazione:

Al Civico Teatro Toselli di Cuneo

martedì 29 marzo, ore 21,15

TEMPO DI PACE... PAZIENZA!
di e con Enzo Jannacci e Pippo
Guarnera, Flavio Ilba, Alan King,
Lorenzo Pergolato, Saverio Porciello

venerdì 8 aprile, ore 21,15

IL COMPLESSO
di e con Maurizio Micheli e Fabrizio
Peltrinelli, Marco Alberghini, Fabio
Anastasi.

Al Cinema Teatro Monviso di Cuneo

29-30-31 marzo / 1-2-3 aprile

TI PRESENTO UN'AMICA-Prima visione
Regia: Francesco Massaro

5-6-7-8-9-10 aprile

MISS ARIZONA-Prima visione
Regia: Pal Sandor

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI E GIOVANI DEL T.S.T.

Presso il Settore Ragazzi e Giovani del Teatro Stabile (C.so Moncalieri 18) prosegue l'attività del LABORATORIO DI FORMAZIONE TEATRALE diretto da Franco Passatore, rivolto a 21 ragazzi della scuola media inferiore.

Il laboratorio gestito dal Settore, per conto dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino si svolge nei giorni lunedì e giovedì dalle 17 alle 20.

SERVIZIO STAMPA

Al Teatro Carignano, dal 5 al 10 aprile, il Teatro di Genova presenta JACQUES E IL SUO PADRONE omaggio a Denis Diderot di Milan Kundera. Traduzione di Carlo Repetti. Con Paolo Graziosi, Ugo Maria Morosi, Sebastiano Tringali, Marzia Ubaldi, Massimo Venturiello. Regia di Luca Barbareschi. Scene di Paolo Polli, Costumi di Silvia Bisconti, musiche di Andrea Centazzo. Lo spettacolo fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T.

Personaggi e interpreti (in ordine di entrata):

Jacques: MASSIMO VENTURIELLO; Il Padrone di Jacques: UGO MARIA MOROSI; Il Cavaliere di Saint-Ouen: SEBASTIANO TRINGALI; Agathe: CARMEN GIARDINA; Bigre Padre: FRANCO CARLI; Bigre Figlio: ROBERTO ALINGHIERI; Justine: FEDERICA GRANATA; La Locandiera: MARZIA UBALDI; Il Marchese: PAOLO GRAZIOZI; Cameriere: MAURIZIO CECCHINI; Le Madri: LIANA CASARTELLI; La Figlia: ANNA PAOLA BARDELONI.

Romanzo tra i più celebri e i più irregolari, "Jacques il fatalista" di Denis Diderot rivela, ad ogni pagina e ad ogni episodio sempre intatta la sua freschezza, immutato il suo spirito, la stravaganza libera e generosa della sua forma narrativa. Ricchissimo di echi e richiami alla narrativa più anomala del tempo ("Tristram Shandy", "Il diavolo zoppo", "Candido", si affacciano ad ogni momento), "Jacques il fatalista" trae la sua fascinosa individualità dalla bizzarria e dal vigore con i quali Diderot raduna gli episodi eterogenei, sciorina le digressioni, rende gli argomenti densi di sostanza umana e polemica e, in una parola, riversa in avvenimenti e personaggi gli umori del suo vividissimo temperamento.

Apologia vitalissima di tutti coloro che trovano il senso del vivere nella capacità di afferrare il momento che fugge, il romanzo di Diderot non ci presenta, per altro, personaggi abbandonati ad un superficiale spirito edonistico: troppo ironici, troppo umani per farlo, Jacques e il suo padrone attraversano situazioni sconcertanti e difficili con un'integrità morale che seduce: perché sono capaci di due grandi virtù umane: il dubbio e il perdono.

Kundera ha utilizzato questo cangiante materiale narrativo e filosofico per costruire una commedia che commenta, più che riesporre in altra forma, il romanzo di Diderot.

A guardarla da vicino, la commedia di Kundera è una tipica commedia all'antica, di situazioni - ma questo è proprio il senso più dilettevole del romanzo di Diderot, dove sempre una situazione si rovescia, e cambia di segno. La fedeltà di Kundera a Diderot, l'omaggio che gli ha reso è proprio questo saper far ricomparire il narratore ad ogni momento, sia pure in modi più netti e dinamici e con un di più/contrasto che ottiene un grande risultato nella sottolineatura efficacissima del "relativismo" di cui i due personaggi sono campioni e di cui sventolano il vessillo.

Dice Jacques: "In questo mondo non c'è niente che sia certo e tutto cambia incessantemente di senso come i soffi del vento - e il vento soffia continuamente e voi nemmeno ve ne accorgete. Il vento soffia e la fortuna si trasforma in disgrazia e la vendetta in ricompensa, e una puttana diventa donna fedele alla quale nessuna può stare alla pari...". In Kundera, diremmo che i personaggi volgono al drammatico più sensibilmente - e qualora si pensi che Kundera scrisse il suo lavoro a pochi mesi dall'invasione della Cecoslovacchia, in pieno coprifuoco intellettuale, forse si capirà meglio come inevitabilmente dovesse far affiorare quel presagio di pericolo (e insieme di libertà) che percorre tante pagine del romanzo: anche se certo egli cercava conforto accanto a due personaggi che, lontani dagli empiti lirici come dalla fantasticheria narcisistica, amano lasciarsi andare al fluido corso della vita che meravigliosamente li trasporta.
